

Centro Milanese di
Terapia della Famiglia



Pietro Barbetta - Direttore
Centro Milanese di
Terapia della Famiglia

Due casi in etnoclinica sistemica



Primo caso: il bambino con le nerf

Invio di Otman in psicoterapia. Ipotesi diagnostica ADHD/LD
Resoconto degli insegnanti e della mediatrice culturale scolastica “Otman,
7 anni, seconda elementare, non apprende la lettoscrittura, rifiuta di
rimanere seduto nei banchi con il gruppo classe, rifiuta l’ insegnante,
specie se donna. Accetta di rimanere con la mediatrice culturale
Marocchina”

MODELLO CULTURALE DELLE FAMIGLIE ORIGINARIE

“Pastori nomadi del deserto, cultura orale, non alfabetizzata”

POSIZIONE DELLA FAMIGLIA NUCLEARE PRIMA DELLA MIGRAZIONE

“Trasferiti in una grande città per cercare lavoro, con scarsi risultati, Kalim e Fatima
sono analfabeti”

EPISODIO MIGRATORIO

“Kalim e Fatima vengono in Europa, portano con loro il maschio Otman, lasciano in
Marocco la sorellina Aisha”



Osservazione di Otman in ambito clinico

Il bambino mostra buone competenze nel gioco libero e interagisce volentieri con l'adulto. Non è possibile osservare l'interazione con la madre perché questa non si presenta alle sedute per ragioni religiose e di costume, l'interazione con il padre e con lo psicologo (entrambe figure maschili) è buona. All'osservazione di gioco e nell'interazione viene esclusa l'ipotesi di un disturbo dell'attenzione. L'organizzazione delle strategie di gioco sembra adeguata e vengono esclusi disturbi di apprendimento relativi alle capacità logiche. Non si può escludere l'ipotesi di un disturbo dislessico, sebbene non possa venire valutato in quanto Otman non accetta di leggere.



Colloquio con la famiglia (padre e Otman), le insegnanti e la mediatrice culturale

La mediatrice racconta due episodi dell' interazione con Otman che, a suo avviso, sono significativi.

Nel primo Otman le dice: “Se mi insegni l' arabo, io imparo a leggere”.

Nel secondo Otman le dice: “Se insegni a leggere e scrivere alla mamma, allora io imparo”.

Il padre racconta di un episodio di ricovero ospedaliero del bambino, descrive i sintomi nei termini di un episodio convulsivo, li nomina come “il nervo” (“le nerf”) e li attribuisce alla lontananza dalla sorellina



Ipotizzazione sull'osservazione clinica di Otman e sul colloquio familiare

Si sospendono momentaneamente le ipotesi diagnostiche a favore di un disagio di dissonanza culturale. La valutazione degli effetti del disagio viene fatta in base alle seguenti considerazioni principali:

- la separazione dalla sorella maggiore rimasta in Marocco;

- l'osservazione, da parte di Otman, della presenza, a scuola, di bambine, come la sorella;

- la consapevolezza, da parte del bambino, della condizione oralista dei genitori come situazione di svantaggio;

- il bisogno di “difendere” la cultura orale dei genitori, la tradizione nomade;

- la differenza tra la condizione della madre e quella delle altre donne adulte, compresa la mediatrice che viene dal Marocco (il figlio maschio come “voce della madre”).



Indicazione di intervento

Aumentare le ore di intervento della mediatrice con il bambino a scuola e con la madre a casa (insegnamento dell'arabo scritto a entrambi)

Eventuale intervento di terapia familiare se le indicazioni non forniranno effetti adeguati entro i primi sei mesi.



Ipotizzazione clinica

Otman non riesce a tenere insieme le contraddizioni tra il sistema delle lealtà familiari e il luogo di accoglienza. Tanto più la scuola e la sanità cercano

di intervenire, tanto più Otman lo percepisce, paradossalmente, come qualcosa da combattere: Perché sua sorella non è lì? Perché sua madre è diversa? Perché i suoi genitori non sanno leggere? Accettare la scuola per lui è un tradimento delle origini.



Secondo

Un caso di tratta

La direttrice di una casa clandestina di protezione dalla tratta contatta il Centro per un caso di delirio religioso notturno

Nel ventre della balena

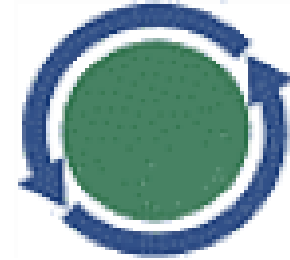


Avrà 14 anni, ma l'hanno considerata adulta, è Nigeriana Youruba e Benin, con noi parla in Pidgin. Fermata da una pattuglia della polizia mentre cammina, sta per andare sul luogo della prostituzione e condotta poi, clandestinamente, in una casa di protezione per le giovani prostitute a rischio.

Ade arriva la prima volta accompagnata da una suora e da un'educatrice



L'èquipe è composta da un'antropologa, una collega psicoterapeuta sistemica, una studentessa di psicologia Nigeriana Youruba. Sembra tranquilla, non parla, la suora e l'educatrice raccontano che non riescono a farle raccontare come sia arrivata qui, che anche la questura vuole ragguagli, ma che non se la sentono di mettere la bambina davanti agli inquirenti della polizia in queste condizioni deliranti.



Da qualche tempo la bambina passa le notti invocando Dio (God) – è di religione Pentecostale. Le sue compagne stanno sveglie e anche le suore e il personale della casa che rimane di notte. Le sue invocazioni sembrano deliri, sembra avere visioni, le suore, dopo un periodo di incertezza, si rivolgono, prima che a un intervento di esorcismo, agli psicologi

Al secondo incontro, chiede di venire da sola e di parlare solo con il vecchio (il sottoscritto) e Regina (la studentessa Youruba)

Al terzo incontro, racconta la storia di essere venuta con un'imbarcazione e di essere attraccata in Sicilia ed essere stata portata a Torino da un furgone guidato da due uomini nigeriani.

Jonas e la balena

Sapendola di religione cristiana pentecostale, decido di leggerle la storia di Jonas e della balena. Gliela leggo dal mio THNHKE, con testo a fronte in inglese.

Per la prima volta la bambina si anima, toglie il quaderno dalla borsa che porta con sé e una biro, scrive. Dice che vuole controllare sulla sua Bibbia. Da quel momento, le invocazioni notturne scompaiono, però la bimba tiene accesa la luce fino a molto tardi, legge, ma non grida più.

Le suore mi chiamano



L'hanno portata dal Questore, che non ha creduto alla versione dell'imbarcazione e le ha detto che, se non raccontava la verità le avrebbero dato il rimpatrio. Lei immediatamente racconta di essere venuta in aereo da Lagos a Parigi, fingendo di essere la figlia di una famiglia appartenente al corpo diplomatico Nigeriano e di avere imbrogliato la polizia francese. A questa versione la questura tende a credere. Si ipotizza un'organizzazione criminale potente.

Joana Viene in seduta pentita di avermi mentito

Io e Regina le diciamo che non importa, la nostra storia rimane, solo che invece di essere venuta nella pancia di un big fish, è venuta nella pancia di un big bird.

A questo punto degli incontri Joana inizia a raccontarci i suoi sogni. Il sogno più importante è il seguente, ve lo leggo e concludo.



Centro Milanese di Terapia della Famiglia

Scuola di Specializzazione riconosciuta dalla
Confederazione Svizzera.

Via Leopardi 19, Milano

www.cmtf.it segreteria@cmtf.it

+39024815350

Grazie-Dank- Merci-Thank you!